

Introduzione agli Esercizi spirituali (Avella, 28/02 - 1/03 2015)

Carissimi, gli Esercizi Spirituali sono un'esperienza forte di Dio, in clima di ascolto della Parola, in ordine ad una conversione che è donazione sempre più totale a Cristo nella Chiesa, nelle circostanze attuali concrete. Il libro del Cantico dei Cantici afferma al cap. 5,2 "Io dormivo, ma il mio cuore vegliava". Queste parole ci ricordano che la fede, come l'amore, non occupa solo alcune ore dell'esistenza, ma ne è l'anima, il respiro costante. E la preghiera, come dicevano gli antichi, è respirare. Con essa riceviamo l'ossigeno per respirare. Se viviamo in un ambiente di aria viziata, l'esistenza si intristisce, così accade alla preghiera, che ha bisogno di un'atmosfera pura, libera da distrazioni esterne, alonata di silenzio.

Dentro di noi c'è una sorgente molto profonda. E' in quella sorgente c'è Dio. A volte riusciamo a raggiungerla, più sovente è coperta di pietra e di sabbia : in quel momento Dio è sepolto, bisogna allora disotterrarlo di nuovo (Diario di Etty Hillesum, morta ad Auschwitz nel 1943 a soli 29 anni) . Nella preghiera, guida per il credere genuino (G. Ravasi), l'io dell'orante si incontra e dialoga con l' "Io Sono"... Chi prega conosce Dio e, alla sua luce, conosce se stesso in maniera autentica (L. Wittgenstein).

Questo avviene, in modo particolare, durante gli esercizi spirituali (Yves Congar). Con il termine di esercizi si intendono il modo di esaminare la coscienza, di meditare, contemplare e pregare con le parole o con la mente e ogni altra attività spirituale. Come il passeggiare, il camminare e il correre costituiscono esercizi fisici, così si chiamano Esercizi Spirituali tutti quei modi di preparare e disporre l'anima, così da scartare da sé tutte le affezioni disordinate, e cercare e trovare la volontà divina nella disposizione della propria vita, per la salvezza dell'anima (S. Ignazio di Loyola).

La preghiera è sempre una sfida a essere radicalmente leali. Ed è allo stesso tempo uno «specchio dell'anima» che permette un accesso diretto e immediato alla vita interiore, alla sensibilità e al modo di pensare. Davanti a Dio non si deve fingere e neanche lo si potrebbe. Anche per questo la preghiera risulta spesso di giovamento (p. Ernesto della Corte, predicatore). Non perdiamo quindi l'occasione di vivere questo "tempo di grazia" con la giusta disposizione.

Antonio Izzo (Coordinatore Laboratorio della Formazione AC Diocesi di Pozzuoli)